

OVIDIO (Publio Ovidio Nasone)



*Ettore Ferrari: Statua di Publio Ovidio Nasone -1887 a Costanza (Tomi)
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fa/Statuia_lui_Ovidiu.jpg
Ettore Ferrari [CC BY-SA 3.0 ro (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/ro/deed.en>)], via Wikimedia Commons*

Nell'ultima elegia dice sua vita:

Forse sentiva ch'era ormai finita

(*Tristia, quarto libro, elegia decima*).

Da equestre famiglia fu sua origine

Nacque a Sulmona nel Quarantatre.

Col frate a Roma il padre andar lo fé

Perché insieme l'eloquenza studiassero

Ed alla politica poi s'avviassero.

Il fratello era adatto alla retorica,

Ma "*Versus erat quod tentabam dicere*"

Quod tentabam dicere versus erat

Da poeta, fé viaggi culturali

che a quel tempo erano già abituali,

Ad **Atene**, in **Egitto**, anche in **Sicilia**.

Torna a **Roma** e la carriera ripiglia,

ma carriera senza grandi ambizioni.

Coltivò invece alcune relazioni

il *circol di Messalla* frequentò

E poeta mondano diventò,

poeta galante, e pur spiritoso

e brioso, lezioso, malizioso.

Tre mogli si sposò. Le prime due

Presto lasciò, ma *Fabia* terza fue

Sempre l'oggetto del suo vero amore,

Fedele nella gioia e nel dolore.

Ma questa vita di pace e di successo
Fu interrotta per un ordine espresso

Da *Augusto* che con lui si disgustò
Ed a **Tomi** in esilio il relegò.

Tomi, or **Costanza**, in riva del **Mar Nero**
Era lontana, ai fini dell'impero.

Da tempo si discute la ragione
Della condanna a tal relegazione.

Su "*perdiderint cum me duo crimina
carmen et error*", abbiam solo ipotesi

In quanto al *carmen* oscura è la storia:
Si vuol parlare dell'*Arte amatoria*

A quel tempo al pubblico vietata,
anche se già da otto anni pubblicata.

Ma si pensa che il vero suo misfatto
Fu l'*error* d'aver visto o detto o fatto.

Visto congiure? taciuto altri errori?
Avere visto di Giulia gli amori?

Fiumi d'inchiostro e montagne di carte
Non tolgono il velo in minima parte.

Nell'Otto in esilio *Ovidio* partì,
e dopo nov'anni a **Tomi** morì.

A quanto par i locali lo amavano:
Barbari eran, ma il poeta stimavano:

Egli volle la lor lingua imparare,
Lor lo vollen poeta coronare.

Opere

Tre gruppi d'opre si posson distinguere,
l'erotico, l'epico, e dell'esilio.

GENERE EROTICO

Amores.

Nell'erotico, i tre libri degli *Amores*,
ci narrano anche alcuni dei "dolores"

nell'amor per *Corinna*. Qui *Propertio*
e *Tibullo* son i modelli. Distici

elegiaci. Dei poemi il numero
è quindici, diciannove, quindici.

Ovidio del romanzo è creatore
Scherzoso, ma poetico, d'amore.

Heroides

O lettere (d'amore) di eroine,
che scrissero agli amati di lor spine,

e talune risposte. C'è *Penelope*
che scrive a *Ulisse*, *Saffo* a *Faon*. Quindici

lettere e sei risposte. Occorre ammettere

che creò *Ovidio* anche questo genere.

Sono però esercitazioni retoriche,
grande l'influsso, gusto e pregio debole.

Ars Amatoria

Poemetto elegiaco, in libri tre,
"Quel che si vuol saper d'amor" qui c'è.

Primi due libri: egli vuol insegnare
Agli uomini le donne conquistare,

e il loro amore a lungo conservare.
Quanto alle donne, come farsi amare

Dal terzo libro possono imparare.
Ancor qui fu *Ovidio* ad inventare

Il trattato scientifico d'amor.
Quello di *Ovidio* è il capolavor

Della latina poesia erotica.
Ebbe nel Medioevo buona critica

Ed ebbe su questi erotici temi
Forte influsso sui francesi poemi.

Remedia Amoris

E' questo un elegiaco poemetto
Che agli uomini dà consiglio diretto

Se voglion dall'amore liberarsi.

Con tal poema volea forse rifarsi

Dal male fatto dall'*Ars Amatoria*.

Non così tuttavia andò la storia:

più che un antidoto fu un complemento
il qual finì col mettere l'accento

sulla contemporanea corruzione
dandone viva rappresentazione.

Medicamina Faciei Femineae

Medicamina, poema didattico
In cento versi, (distici elegiaci),

che sono quelli che non si son persi
di cinque o forse ottocento versi,

In cui difende l'uso dei cosmetici
E per la faccia ci dà cinque pratiche

Ricette che ancor oggi in gran parte
Potrebbero esser utili in quest'arte.

Qui *Virgilio* potrebbe riconoscere
Una parodia di sue *Georgiche*.

Medea

Medea è tragedia della quale restano
Due versi. Anch'essa in distici elegiaci.

Discuterne a lungo è di certo vano:

Ma *Seneca* la lodò, e *Quintiliano*.

Da quest'opere si può dedurre
Che tutto potea *Ovidio* ricondurre

Alla forma di distici elegiaci,
pei quali avea speciale attitudine.

GRUPPO EPICO

Fanno parte del gruppo detto epico
Fino a noi giunte due grandi opere.

Metamorfosi

Metamorfosi, poema in libri quindici
Raccontato in esametri dattilici.

Bibbia mitologica, i miti canta,
e sono circa duecentocinquanta,

in cui avvien qualche trasformazione.
Nel primo libro, del *Caos* la descrizione,

Infin di *Cesare* la mutazione
in stella, che fornisce l'occasione

la *casa Giulia* di glorificare
e di *Augusto* la gloria celebrare.

A *Ovidio* fede o religion non cale,
sono per lui sol pretesto formale.

Forse la *Teogonia* d'*Esiodo*,

Partenio e Nicandro in lor *Metamorfosi*

E le *Cause*, poema di *Callimaco*,
si posson dir le fonti più probabili.

L'arte d'*Ovidio* qui raggiunge il vertice
Dando alle mutazioni forma plastica

Senza dimenticar gli stati d'animo
Che alle trasformazioni si accompagnano.

Sembra che quando *Ovidio* fu bandito
Non era il suo poema ancor finito.

Ei colto da ira acerba contro *Augusto*
Fra le fiamme lo voleva combusto

Ma poi che qualche copia s'era tratta
Quest'offesa all'arte non fu fatta.

Fasti

Questo poema epico-didattico
È in *libri sei*, in distici elegiaci.

A quanto pare qui volea l'autore
Appoggiar d'*Augusto* il riformatore

Tentativo, in un'opera grandiosa,
che illustrar dovea la storia gloriosa

Di Roma, attraverso il suo calendario
Ricco di feste, ed in modo vario

l'origine spiegando. Un po' più anziane

fur di *Propertio "l'elegie Romane"*

Nel quarto Libro delle sue elegie,
e mostrar forse ai suoi *Fasti* le vie.

Dodici libri aveva in mente *Ovidio*,
uno per mese, ma venne l'esilio:

La voglia gli passò. Eran compresi
Nell'opra sua, a quel punto, sol sei mesi,

da gennaio a giugno. Poi morì *Augusto*,
e sperando in giudizio un po' più giusto

mandò i sei libri al nipote *Germanico*
mettendo al primo una nuova dedica.

Ma nessuna risposta ne cavò,
e l'opra a quanto pare abbandonò,

Optra erudita, ispirata a *Callimaco*
Non ispirata di **Roma** alla gloria,

Nè alla religion. Fu spiritoso,
ma incredulo, brioso e malizioso.

Con tutto ciò non senza pregio è l'opra,
il poeta una materia tanto arida

col suo verso ben riesce ad animare
e con splendidi aneddoti adornare.

(Forse il più noto è *d'Arione la favola*,
che ha "*Quod mare non novit*" come incipit).

Fasti II, 88 (3 febbraio).

DALL'ESILIO

Tristia

Son cinque libri. I componimenti
Sono cinquanta, tutti di lamenti,

tutti elegie, ad amici diretti
(dei quali i nomi però non son detti

Per precauzione). Il migliore che c'è
È forse l'elegia Uno, Tre.

*I.3: Cum subit illius tristissima noctis
imago.*

In cui ricorda in canto triste e vago
Quella "*tristissima noctis imago*".

Epistulae ex Ponto

Quattro libri. Son sei e quaranta
I poemi, in cui la tristezza è tanta.

Lettere son, noti i destinatari,
personaggi importanti tra i più vari

ciascuno d'intercedere pregato
perché il poeta sia perdonato,

e, se non proprio a Roma richiamato
almeno più vicino sia spostato.

Qui mutata dai *Tristia* è la sua mente:
Ei sembra amare la Getica gente.

Ibis.

E' un libro di invettive contro un tale
Prima amico e poi nemico mortale,

che rubar gli volea le cose sue.
Distici v'han trecentoventidue.

Libro ugual *Callimaco* pien d'odio
Avea scritto contro *Apollonio Rodio*.

(All'ibis pennuto, il comun sapere
Attribuì l'invenzion del clistere).

Letterario, assai freddo è il poema:
poco adatto era a *Ovidio* questo tema.

Halieutica

Scrisse gli *Halieutica* al fin di sua vita,
o "Cose pescherecce", non finita.

Centotrentacinque esametri contiene,
ma imperfetti, per cui c'è chi ritiene

che il nostro *Ovidio* non ne sia l'autore,
ma un altro men bravo compilatore.

Arte di Ovidio

Di tra i poeti latini elegiaci
Certamente *Ovidio* è tra i grandissimi:

per la spontaneità d'ispirazione
e facilità di versificazione.

Con lui il distico elegiaco svetta
E forma d'arte diviene perfetta.

Di nuovi generi *Ovidio* è l'inventore
E quindi letterario innovatore.

Nondimeno incomincia a declinare
Con *Ovidio* il latino poetare:

a facil vena lima non s'adatta
e d'ornamenti profusione è fatta.